Anno 1874. Roma - Martedì, 2 Giugno Num. 131.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna e spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1914 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Vista la domanda presentata dal comune di San Pier d'Arena per ottenere la facoltà di costruire su quella spiaggia marina un porto, con annessi magazzini, cantieri navali, scali di alaggio e bacini di carenaggio;

Vista la inchiesta amministrativa regolarmente istruita, dalla quale risulta che le opere progettate non possono recare alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al comune di San Pier d'Arena di costruire su quella spiaggia un porto con annessi magazzini, cantieri navali, scali di alaggio e bacini di carenaggio, e di occupare le occorrenti aree di terreno arenile e di sito acqueo di proprietà erariale.

Tale concessione è fatta per anni novantanove a partire dal 1° gennaio 1875, mediante l'annua prestazione di lire cento (L. 100) a favore delle Finanze dello Stato e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte nel pubblico atto di obbligazione, passato dal comune richiedente addì 25 marzo 1874 avanti la prefettura di Genova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 3 aprile 1874:

San Martino di Strambino cav. Carlo, maggiore nell'arma dei carabinieri Reali, promosso tenentecolonnello nell'arma stessa;

Carloni Ferdinando, capitano id., id. al grado di maggiore nell'arma stessa;

Busi conte Ferdinando, id., id. id.;

Sergio Giacomo, tenente id., id. capitano nell'arma stessa.

Con RR. decreti 16 aprile 1874:

Vercesi Ernesto, sottotenente nell'arma dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Lo-Monaco Pizzuto Salvatore, tenente nell'arma di cavalleria, id. per motivi di famiglia;

Monari Giulio, id., id. id.;

Canuti Pietro, sottotenente id., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 23 aprile 1874:

Solari nobile Giovanni, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Panella Carlo, tenente id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Venturini Saulle, sottotenente nell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa come sopra, id. idem.

Con R. decreto 26 aprile 1874:

Bocconi Carlo, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, ha, nelle infra indicate udienze, fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 16 maggio 1874:

Paoletti cav. Giuseppe, maggiore nell'arma di artiglieria, promosso al grado di tenentecolonnello nell'arma stessa;

Salà cav. Alessandro, maggiore nell'arma del genio, promosso al grado di tenentecolonnello nell'arma stessa;

Cianfanelli cav. Pietro, id. id., id. id.;

Tournon cav. Ottone, id. id., id. id.;

Rodini barone Edoardo, tenentecolonnello nell'arma d'artiglieria, incaricato delle funzioni di direttorecapo di divisione al Ministero della Guerra.

In udienza del 18 maggio 1874:

Maffiotto Giacomo, aiutante di 2a classe nel genio militare, esonerato dall'attuale sua carica.

S. M., *sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, ha, in udienza del 16 maggio 1874, fatte le seguenti disposizioni:*

Roncagli Carlo, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Pratesi Emilio, id., id.;

Laparelli nob. Pirro, id., id.;

Calci Giovanni, id., id.;

Capelli Emilio, capitano nell'arma del genio, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Duboin Giacinto, id., id.;

Torretta cav. Carlo, id., id.;

Garelli Francesco, id., id.;

Solinas Gaetano, id., id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 18 maggio 1874, fatta la seguente disposizione: — Gay Nicola, tenente nell'arma del genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con il decreto 7 maggio 1874, Russo cav. Pietro, verificatore di pesi e misure di 1a classe, fu collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale 8 maggio 1874, Zoffoli Giovanni, allievo verificatore di pesi e misure, in aspettativa per motivi di salute, fu richiamato in attività di servizio.

Regolamento *pei cantonieri e capicantonieri delle strade nazionali.*

Cont. e fine — Vedi numero di ieri

Art. 22. — *Soccorso ai viaggiatori.*

Sarà altresì dovere dei cantonieri di prestare gratuito soccorso ai viaggiatori ed alle vetture nel caso d'intemperie o di disgrazie. Sarà riguardato come gravissima mancanza per parte dei cantonieri il chiedere ricompensa per il prestato aiuto.

Art. 23. — *Case cantoniere.*

I cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato, e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere a qualunque ora; e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio.

I piazzali e terreni annessi alle case cantoniere saranno pure mantenuti in istato da servire all'uso cui sono destinati.

Art. 24. — *Vigilanza sui pali e fili telegrafici.*

I cantonieri dovranno estendere la loro vigilanza ai pali ed ai fili delle linee telegrafiche che si trovassero stabilite lungo la strada, secondo le speciali istruzioni che verranno loro comunicate, e dovranno far pervenire subito avviso al custode più vicino della linea dei guasti avvenuti, massime se essa fosse interrotta.

Art. 25. — *Accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni di polizia stradale.*

Ogni cantoniere dovrà attentamente invigilare che nel rispettivo cantone non sia in modo alcuno contravvenuto alle disposizioni della sezione I, capo IV, titolo II della legge 20 marzo 1865, n. 2248, ed a quelle del regolamento di polizia stradale, relativo anche alla libera circolazione ed alla sicurezza del passaggio, approvato con Reale decreto del 15 novembre 1868.

A tale effetto esso cantoniere dovrà nei giorni festivi leggere, o farsi leggere, le disposizioni della citata legge e relativi regolamenti, di cui, come si è detto, avrà copia presso di sè, per imprimersele bene nella memoria, e porsi in grado di rispondere esattamente alle interrogazioni che su questo particolare i suoi superiori gerarchici avranno cura di fargli frequentemente.

Qualora gli avvertimenti ed i buoni uffici del cantoniere non valgano ad impedire fatti contro il disposto della citata legge e relativi regolamenti, esso dovrà accertare la contravvenzione mediante verbale che, coi mezzi indicati all'articolo 19, farà immediatamente pervenire all'ingegnere di sezione, affinchè sia proceduto a termini di legge contra il contravventore.

I verbali saranno scritti su carta libera ed enuncieranno:

1° Il giorno ed il luogo in cui sono stesi;

2° Il nome, cognome, qualità e residenza di chi li stende;

3° Il luogo e giorno in cui la contravvenzione è stata commessa e le circostanze tutte atte a qualificarla, non che le prove e gl'indizi esistenti a carico dei contravventori;

Quando non sarà possibile d'indicare precisamente il giorno in cui fu commessa la contravvenzione, basterà accennare il tempo in cui presumibilmente essa ebbe luogo;

4° L'articolo del regolamento di polizia stradale che stabilisce la contravvenzione;

5° Il nome, cognome, patria, professione e domicilio del contravventore, non che le dichiarazioni che avrà fatte;

6° L'indicazione e descrizione degli oggetti colti in contravvenzione, e sequestrati, ove occorra, a senso dell'articolo 376 della legge sui lavori pubblici e dell'articolo 73 del regolamento di polizia stradale.

I verbali saranno firmati dal cantoniere che avrà accertato la contravvenzione; e nel caso che questi non sappia scrivere, saranno stesi dal capocantoniere o da altra persona, che li firmerà facendo cenno di siffatta circostanza.

Il cantoniere riceverà un quarto del prodotto netto delle pene pecuniarie inflitte per contravvenzioni da esso accertate, a senso della legge 26 gennaio 1865, n. 2134.

Art. 26. — *Avvenimenti straordinari.*

Qualunque straordinario avvenimento succeda lungo la strada od in vicinanza di essa, e che interessi il transito, dovrà essere dai cantonieri recato immediatamente a cognizione dell'appaltatore e dell'ufficio da cui dipendono, o, secondo i casi, della competente autorità comunale, affinchè possano essere eseguite quelle verificazioni e presi quei provvedimenti che si riterranno necessari.

Art. 27. — *Salario.*

Il salario mensile dei cantonieri sarà quello attualmente corrisposto; ed in seguito sarà determinato al tempo della rinnovazione degli appalti per tutta la durata di questi. Verrà loro pagato dall'Amministrazione alla fine di ogni mese sulla esibizione degli stati di servizio rilasciati dall'ingegnere di sezione e vistati dall'ingegnerecapo.

Art. 28. — *Punizioni.*

Le mancanze dei cantonieri nell'adempimento dei doveri imposti loro dal presente regolamento saranno punite:

a) Con multe;

b) Colla sospensione, senza salario, per un tempo non minore di dieci nè maggiore di cinquanta giorni;

c) Col licenziamento.

Nel corso di ciascun anno alla prima mancanza di un cantoniere sarà inflitta la multa di due lire, ed alla seconda di cinque lire, alla terza mancanza sarà sospeso, ed alla quarta sarà licenziato dal servizio.

Nel caso di verificata frode, o di altra grave mancanza, sarà immediatamente licenziato, quando anche siffatta mancanza fosse la prima.

La inflizione delle multe e della sospensione sarà proposta dall'ingegnere di sezione e sancita dall'ingegnerecapo, che ne farà la corrispondente ritenuta nello stato di pagamento del salario mensile.

Il licenziamento dal servizio avrà luogo per mezzo di un decreto della prefettura sulla proposta dell'ingegnerecapo.

Art. 29. — *Impiego delle multe inflitte ai cantonieri.*

Alla fine di ogni anno la somma di tutte le multe inflitte ai cantonieri verrà dall'ingegnerecapo, previa l'approvazione del prefetto, ripartita fra quei cantonieri che, per la loro irreprensibile condotta ed il loro zelo nell'adempimento dei propri doveri, se ne saranno resi maggiormente meritevoli. Quando si costituisse una cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri le multe saranno devolute alla medesima.

PARTE II.

Capicantonieri.

Art. 30. — *Definizione del capocantoniere.*

I capicantonieri sono anch'essi lavoranti salariati mensilmente per prestare l'opera loro in tutto ciò che concerne il mantenimento e la sorveglianza delle strade nazionali.

Art. 31. — *Disposizioni riguardanti il capocantoniere.*

Sono quindi applicabili al capocantoniere tutte le disposizioni contenute nella parte prima di questo regolamento relativa ai cantonieri, salve le modificazioni od aggiunte risultanti dai seguenti articoli.

Art. 32. — *Nomina dei capicantonieri e condizioni per la loro ammissione.*

I capicantonieri saranno nominati dal prefetto sopra proposta dell'ingegnerecapo governativo della provincia, scegliendoli fra i cantonieri che abbiano, da non meno di tre anni, servito lodevolmente dando saggio di particolare abilità, e sappiano leggere e scrivere.

Art. 33. — *Tratto di strada affidato a ciascun capocantoniere.*

Anche al capocantoniere sarà assegnato un determinato tratto di strada o cantone, nel quale sarà tenuto di eseguire tutti i lavori pel mantenimento della strada e delle sue attinenze al pari di un semplice cantoniere, ma la lunghezza di esso sarà minore di quella dei tratti assegnati ai cantonieri da esso dipendenti affinchè gli rimanga tempo per vigilare e dirigere i loro lavori.

Art. 34. — *Obblighi speciali del capocantoniere.*

Il capocantoniere dovrà percorrere, almeno una volta per settimana, tutti i cantoni sottoposti alla sua vigilanza, variando i giorni e le ore delle sue visite al fine di assicurarsi della presenza dei cantonieri. Esso darà le più minute istruzioni ai cantonieri sul miglior modo di esecuzione e sull'opportunità dei diversi lavori di mantenimento, e dovrà far rapporto all'ufficio tecnico da cui dipende di tutte le mancanze o negligenze di cui i cantonieri si rendessero colpevoli.

Nell'adempimento dei propri doveri dovrà anche dipendere dallo appaltatore della manutenzione, a tenore degli articoli 11, 20 e 26 del presente regolamento, in ciò che non sia contrario alle istruzioni date dagli ufficiali del genio civile.

Sarà obbligo speciale del capocantoniere di assistere alla misurazione del materiale di ri-

---

APPENDICE

WINCKELMANN

(Dall'inglese)

Continuazione — Vedi numeri 129 e 130

III.

Fu il giorno 24 settembre 1755 che Winckelmann partì finalmente per il pellegrinaggio a cui aspirava da tanto tempo. Il suo soggiorno a Roma doveva durare due anni, durante i quali il re gli assegnava una pensione di 200 talleri sulla sua cassetta particolare. Egli fu poi autorizzato a dimorarvi altri quattro anni, ma negli ultimi tre anni la sua pensione fu ridotta della metà, perchè la corte di Sassonia incominciava a subire le tristi conseguenze di una guerra disastrosa. Il padre Rauch non poteva fare di più per il neofito, cui die' dei preti per compagnia di viaggio, e molte lettere affinchè nelle sue tappe fosse alloggiato e nutrito nelle case della compagnia di Gesù. Recandosi a Roma, Winckelmann passò per il Tirolo, per Verona, Venezia, Bologna ed Ancona, come nel suo ultimo e fatale viaggio, ed in ambedue quei viaggi le sue impressioni furono assai diverse. L'entusiasta, che vedeva realizzarsi le sue speranze e che avviavasi verso il suo paradiso, non provava alcuna gioia avvicinandosi all'Italia, e pareva che si deliziasse ammirando la natura del nord che sfuggiva, e rimanendo incantato dei paesaggi del Tirolo e della grandiosità delle Alpi. Egli scriveva ai suoi amici che trovavasi più felice in un villaggio e fra le montagne coperte di neve, che non in Italia; che al suo ritorno calcolava di visitare il Tirolo, e che la popolazione italiana dei dintorni di Trieste gli sembrava povera e lercia. Neppure Venezia non valse ad entusiasmarlo, e siccome pioveva, egli affrettossi a partire da quella città senza neppure curarsi di visitare la biblioteca di San Marco. A Bologna fu un po' più contento, grazie alla buona accoglienza che gli fu fatta dal signor Bianconi, fratello del medico della corte di Dresda. Uscito da Bologna egli non fa altro che lamentarsi della sporcizia degli alberghi, ed al primo aspetto la campagna romana gli parve un vero deserto. Fu così mal disposto che, il 18 novembre 1755, Winckelmann entrò nella città eterna da porta del Popolo, e andò ad abitare in una casa ammobiliata nei dintorni del Pincio. Per qualche tempo Roma non valse a menomare il suo malumore, e nelle sue prime lettere si lagna d'inconvenienti di ogni fatta. Il vitto è caro *e buono per i maiali*, e la notte, il chiasso che si fa per le strade gl'impedisce di dormire. È bene però che il lettore sappia come, a quella epoca, la piazza di Spagna ed i suoi dintorni fossero un luogo d'asilo in cui, grazie ad un privilegio dell'ambasciata di Spagna, una turba di malfattori sfidava impunemente i birri della polizia pontificia.

Però, dopo alcune settimane, Winckelmann incominciò ad acclimatarsi, e nel maggio del 1756 egli scrive che, quanto più si conosce Roma, tanto più la si ama, e che non gli sembra vero di trovarvisi, di appagare i proprii gusti, e di vivere in buona ed amichevole relazione con uomini dediti unicamente allo studio ed alle arti.

La prima relazione che Winckelmann strinse a Roma fu quella di Raffaele Mengs, che allora aveva solamente ventisette anni, ma che godeva già di una fama europea, ed al quale l'Accademia di San Luca aveva fatto l'insigne onore di ammetterlo nel suo seno. Quantunque giovanissimo, Mengs era già stato nominato pittore di corte da Augusto III re di Polonia, e quando fu costruita a Dresda una cappella cattolica, egli fu incaricato di dipingere il quadro per l'altare maggiore, e siccome rispose che non poteva eseguirlo che a Roma e quando si sentisse in vena, fu autorizzato ad andarsi a stabilire in quella gran metropoli per parecchi anni.

Da vero artista com'era, Mengs amava il lusso e la magnificenza. La sua fortuna gli permetteva di appagare i proprii capricci, e siccome era il favorito di parecchi re, ed occupava il primo posto fra i pittori contemporanei, faceva la vita da gran signore, e trattava da pari a pari con i più grandi personaggi. Orgoglioso del proprio merito, molto tenero dei riguardi a cui credeva di avere diritto, talvolta era arrogante, e quantunque non si preoccupasse troppo di ciò che poteva dire o pensare il mondo, pure era facilissimo ad offendersi della menoma mancanza di rispetto.

Nel mentre che stava attivamente lavorando intorno ad una testa della Beata Vergine, Raffaele Mengs incontrò per la via una giovane popolana di sorprendente bellezza, e dopo avere esclamato: — « Ecco la Madonna che cerco da » tanto tempo! » — la invitò a volergli servire di modello. La giovinetta aderì, ed accompagnata da sua madre andò a posare nello studio dell'artista aristocratico, di cui divenne poi moglie. Essa nomavasi Margherita Guazzi, e non seppe mai leggere, nè scrivere, ma il pittore di S. M. il re di Spagna, che aveva un vascello da guerra a sua disposizione ed un appartamento nel palazzo dell'ambasciata, ove viveva come un membro della famiglia reale, senza porre mente a tutti gli ostacoli dell'etichetta spagnuola, fece riconoscere quella romana analfabeta quale sua moglie, e la fece ammettere alla corte con tutti i privilegi a cui aveva diritto la sua consorte.

Quando Winckelmann arrivò a Roma, Mengs stava lavorando al suo interminabile quadro per l'altare maggiore della cappella di Dresda, e nessuno avrebbe mai creduto che quei due uomini potessero diventare amici intimi, poichè Winckelmann era entusiasta ed appassionato, mentre che Mengs era metodico fino alla monotonia, puerilmente grave, e freddo come un pezzo di ghiaccio. L'uno abbandonavasi alle intuizioni di un genio impetuoso, e l'altro, grazie al suo naturale apaticamente ecclettico, non contava che sullo studio ed il calcolo. Questi due uomini avevano però un vincolo di affinità, poichè ambidue si prefiggevano per solo ed unico scopo quello di rinvenire e di rivelare i principii dell'arte classica. Oramai è un pezzo che i quadri di Mengs hanno cessato di attirare gli sguardi, poichè vi manca l'originalità, e perchè se la composizione è priva di vita, anche l'esecuzione lascia molto a desiderare; ma, se essi sono inanimati come delle accademie, è perchè l'artista erasi per progetto assorto in una severa imitazione dei tipi classici. Winckelmann trovava da completarsi in Mengs, poichè in lui rinveniva la scienza di cui egli era privo, vale a dire quella dei processi e dei mezzi tecnici, senza i quali non si può produrre nulla. Per opposizione alle licenze della scuola del barocco, Mengs erasi applicato con una inflessibile assiduità a fare rivivere la gráve correzione delle forme classiche nelle riproduzioni che lavorava con una cura infinita, ed il cui resultato ci pare oggi meschino, perchè vi scorgiamo soltanto una imitazione ingrata e debolissima dei soli caratteri esterni. Quelle copie scolorite, in cui si scorge lo stampo di un'assoluta impotenza, agli occhi di Winckelmann sembravano invece le opere di un maestro che fosse destinato a fare rifiorire i veri principii dell'arte pittorica.

Quel pallido imitatore che fu Raffaele Mengs, da Winckelmann era nomato « una fenice nata » dalle ceneri di Raffaello per insegnare al » mondo che cos'è la bellezza artistica, poichè » l'essenza di tutte le bellezze che si ammirarono nelle composizioni degli antichi ritrovansi nelle opere *immortali* di Antonio Raffaele Mengs, pittore ordinario delle LL. MM. » i re di Spagna e di Pologna, ed il più grande » artista del suo secolo e *forse* di tutti i secoli. »

Winckelmann non era un perfetto conoscitore in pittura, ma siccome era stato sempre sensibile alle bellezze di Raffaello, ed aveva altamente ammirata a Dresda *La Madonna di San Sisto*, che molti non apprezzavano al suo giusto valore, è strano che non vedesse come dal Sanzio al Mengs vi fosse un abisso senza fondo.

In tutte le sue lettere Winckelmann si rallegra con se medesimo dell'amicizia che nutre per lui Mengs, alla tavola del quale desina tutti i giorni, e di cui è inseparabile compagno nel visitare accuratamente i musei.

La corrispondenza di Winckelmann ci offre ben presto un primo resultato di quella relazione intima, poichè, poco tempo dopo essere giunto a Roma, l'ex-bibliotecario del conte Bünau fa cenno di un importante lavoro, di cui avrebbe già abbozzata una gran parte, e che sperava di poter presto condurre a termine, grazie agli ottimi consigli di Mengs. Dalle let-

fornimento, di firmare il verbale di accertamento e di ricevere in consegna quello approvigionato sui cantoni da esso sorvegliati, per rendere conto in fine di settimana all'ufficio del genio civile del numero e cubo approssimativo dei cumuli stati sparsi per intiero o in parte.

Dovrà inoltre accompagnare gl'ingegneri e gli assistenti nelle visite dei cantoni sottoposti alla sua vigilanza; prenderà cognizione degli ordini che detti ingegneri od assistenti daranno ai cantonieri e curerà che questi ordini siano puntualmente eseguiti, facendo, in caso contrario, pronto rapporto ai suoi superiori.

Art. 35. — *Salario.*

Il salario mensile dei capicantonieri sarà di lire quindici almeno maggiore di quello dei cantonieri, e verrà loro corrisposto dall'Amministrazione alla fine di ogni mese, sull'esibizione degli stati di servizio rilasciati dall'ingegnere di sezione e vistati dall'ingegnerecapo.

Art. 36. — *Distintivo.*

Si provvederanno a loro spese di un particolare distintivo, che sarà un doppio C col numero del cantone nel mezzo, ricamato in bianco su berretto di panno turchino scuro.

Art. 37. — *Degradazione.*

Indipendentemente dalle punizioni stabilite nel precedente articolo 28, ed alle quali il capocantoniere sarà soggetto al pari dei semplici cantonieri, esso potrà essere degradato a semplice cantoniere per disposizione del prefetto, sulla proposta dell'ingegnerecapo, motivata da fatti o da rapporti che dimostrino la sua incapacità a ben disimpegnare le funzioni di capocantoniere.

Art. 38. — *Disposizione transitoria relativa agli attuali capicantonieri.*

Agli attuali capicantonieri sono conservati i salari e le attribuzioni che hanno presentemente.

Art. 39. — *Porto d'armi.*

È riservato ai prefetti di determinare su quali linee e quali cantonieri devono essere armati, sentito l'ingegnerecapo.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
S. Spaventa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso di concorso
a tre posti di ispettore telegrafico.

Per disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici fu prorogato al 1° settembre 1874 il termine prescritto dal decreto Ministeriale 24 febbraio 1874 per presentare le domande di ammissione al concorso a tre posti di ispettore telegrafico, rimanendo ferme le altre prescrizioni contenute nel decreto stesso e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 8 maggio 1874, numero 110.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta *delle Obbligazioni al portatore create con la legge* 9 *luglio* 1850 (*Legge* 4 *agosto* 1861, *elenco* D, *n.* 6) *comprese nella* 48ª *estrazione che ha avuto luogo in Firenze il* 30 *maggio* 1874.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I, n. 13184 (Tredicimila centottantaquattro), col premio di L. 33,330.

Estratto II, n. 17001 (Diciassettemila uno), col premio di L. 10,000.

Estratto III, n. 12543 (Dodicimila cinquecentoquarantatrè), col premio di L. 6670.

Estratto IV, n. 2701 (Duemila settecentouno), col premio di L. 5260.

Estratto V, n. 13585 (Tredicimila cinquecentotrentacinque), col premio di L. 740.

Num. delle 288 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

74	208	210	220	239	258	279	301
461	479	499	556	837	840	1016	1178
1186	1283	1371	1385	1456	1472	1531	1572
1582	1614	1737	1738	1823	1848	1854	1871
1943	1993	2001	2177	2214	2251	2254	2311
2317	2330	2390	2395	2420	2500	2528	2619
2652	2707	2753	2762	2788	3032	3049	3110
3141	3192	3312	3320	3420	3450	3463	3593
3970	3989	3995	4026	4349	4428	4480	4631
4742	4771	4898	4959	5131	5164	5233	5304
5355	5359	5404	5462	5472	5650	5657	5747
5938	6128	6148	6180	6233	6244	6254	6352
6374	6381	6420	6526	6643	6656	6807	6883
6947	7082	7174	7191	7195	7197	7241	7266
7339	7362	7431	7521	7555	7643	7693	7695
7727	7810	7861	7867	7921	7998	8072	8090
8285	8362	8400	8438	8618	8671	8760	8810
8828	8893	8908	8948	8955	8972	9013	9186
9254	9263	9430	9453	9615	9644	9653	9741
9770	9789	9797	9816	9894	9916	9972	10047
10062	10112	10166	10273	10344	10367	10439	10497
10515	10645	10730	10965	10971	10997	11101	11188
11226	11290	11326	11328	11454	11460	11461	11493
11511	11542	11565	11742	11748	11811	11940	12017
12025	12051	12158	12160	12222	12312	12361	12398
12513	12538	12624	12723	12906	12948	12978	13019
13135	13271	13277	13332	13480	13561	13572	13692
13730	13758	13829	13833	13850	13853	13907	13923
13958	14108	14110	14263	14405	14457	14192	14528
14670	14698	14728	14790	14795	14882	14936	14950
14959	15088	15211	15290	15342	15346	15375	15425
15506	15512	15559	15651	15636	15772	15821	15877
15959	16025	16139	16196	16311	16379	16480	16482
16485	16544	16773	16806	16809	16841	16858	17027
17119	17199	17280	17304	17362	17451	17477	17564
17571	17578	17649	17689	17751	17782	17873	17951

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto luglio 1874 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesme in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1874, contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1874 aventi i numeri dal 49 al 73.

Numeri delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate (in ordine progressivo).

98	216	357	489	574	582	664	668
757	775	856	927	937	1077	1170	1203
1247	1337	1362	1546	1547	1568	1576	1750
1813	1903	1946	2009	2103	2154	2180	2322
2430	2435	2459	2637	2651	2666	2671	2746
2772	2794	2801	2839	2845	2890	2912	2929
2946	2961	2965	2971	2974	2975	3153	3257
3337	3351	3379	3402	3484	3613	3625	3797
3991	4035	4151	4164	4244	4290	4478	4490
4551	4615	4682	4772	4811	4826	4911	4926
5054	5084	5191	5194	5202	5217	5247	5256
5292	5514	5812	5821	5839	5840	5869	5935
5950	5962	6007	6073	6076	6184	6204	6226
6228	6229	6230	6275	6439	6508	6543	6638
6659	6726	6764	6816	6817	6858	6975	7123
7281	7364	7460	7646	7735	7749	7797	7936
7942	7975	7980	7987	7993	8232	8265	8469
8551	8555	8654	8658	8790	8793	8883	8934
8935	8949	8987	9050	9051	9145	9243	9265
9314	9344	9434	9452	9579	9689	9698	9701
9778	9817	9852	9904	10363	10432	10457	10524
10529	10746	10818	10834	11038	11039	11095	11258
11311	11361	11419	11488	11529	11535	11541	11575
11590	11617	11799	11801	11847	11863	11869	11919
12065	12170	12198	12249	12354	12372	12442	12541
12668	12709	12741	12766	12785	12815	12844	12847
12908	12910	13042	13082	13085	13195	13242	13295
13305	13395	13397	13401	13439	13465	13496	13542
13549	13554	13581	13615	13639	13656	13660	13701
13785	14046	14058	14074	14133	14164	14196	14378
14414	14416	14446	14486	14578	14668	14682	14688
14691	14718	14768	14822	14833	14875	15027	15109
15133	15146	15164	15228	15317	15323	15330	15339
15341	15372	15419	15466	15588	15592	15633	15653
15654	15657	15727	15756	15795	15834	15841	15956
15988	16018	16083	16101	16189	16285	16350	16392
16430	16509	16596	16600	16641	16693	16705	16750
16763	16823	16903	16910	16941	16994	17004	17009
17034	17140	17175	17229	17239	17273	17301	17302
17310	17422	17498	17566	17572	17600	17657	17659
17669	17707	17869	17900				

Firenze, il 30 maggio 1874.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Gasbarri.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
Sindona.

Visto, *per l'Ufficio di Riscontro della Corte dei conti*
V. Lubrano.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che, giusta quanto fu pubblicato coll'avviso del giorno 15 maggio p. p., essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità la ventesima seconda estrazione di una delle 25 serie del prestito già Lombardo-Veneto di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n. 16), è sortita la serie XXIII.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati comprasi nelle serie precedentemente estratte e presentati al rimborso per un capitale complessivo di L. 8,716,257 50.

I titoli riferibili alla suddetta serie cessano di fruttare colla fine di novembre 1874.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta avrà principio *col 1° dicembre p. v.*, e si effettuerà, in seguito a domanda e deposito dei titoli colle cedole non mature al pagamento, sopra mandati di questa Direzione generale, dalla Cassa del Debito Pubblico e dalle Tesorerie dello Stato.

All'estero il rimborso si farà dalle Case bancarie M. A. De Rothschild di Francoforte sul Meno, e D. L. Goldschmit in Amsterdam, in quanto siano incaricate del pagamento delle rate semestrali.

La Direzione generale del Debito Pubblico provvederà eziandio per la restituzione, a mezzo della propria Cassa o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi nelle serie *estratte* che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però che venga presentata alla stessa Direzione apposita domanda.

Per norma dei possessori di titoli precedentemente sorteggiati e non per anco rimborsati, si ricordano col seguente prospetto le altre serie sin qui estratte.

Firenze, il 1° giugno 1874.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Gasbarri.

Il Direttore Capo della 3ª *Divisione*
Sindona.

Visto, *per l'Uffizio di Riscontro della Corte dei conti*
V. Lubrano.

Serie estratte
(di quota)

Italiana (Lomb.)		Veneta	
Numero	Anno dell'estrazione	Numero	Anno dell'estrazione
I	1873	I	1873
II	1872	II	1872
III	1862	III	1868
(*) IV	1858	V	1867
V	1869	VII	1866
(*) VI	1856	VIII	1861
VII	1871	IX	1865
VIII	1868	XI	1868
(*) X	1855	XII	1870
XI	1864	XIII	1869
XII	1870	XIV	1862
XIII	1868	XX	1871
(*) XV	1857	XXV	1864
(*) XVI	1859	»	»
(*) XVII	1853	»	»
(*) XVIII	1860	»	»
(*) XIX	1854	»	»
XX	1861	»	»
XXI	1865	»	»
XXIV	1867	»	»
XXV	1866	»	»

(*) Estrazioni comuni alla quota italiana ed alla veneta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni della ferrovia di Cuneo

(Reale decreto 23 dicembre 1859 e legge 5 maggio 1870, numero 5632)

Si notifica che lunedì 15 corrente mese, cominciando alle ore 9 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Direzione Generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, alle operazioni seguenti, cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* della ferrovia di Cuneo, comprese nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesima* semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni della stessa creazione, il capitale delle quali verrà soddisfatto dal 1° luglio 1874.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di sessantaquattro, di cui 36 sul totale delle 10197 vigenti della 1ª emissione (5 p. 0[0) per la complessiva rendita di lire 720, corrispondente al capitale di lire 14,400; e 28 sul totale delle 15,329 pure vigenti della 2ª emissione (3 p. 0[0), per la rendita complessiva di lire 420, corrispondente al capitale di lire 14,000, giusta la tabella annessa al decreto Reale 23 dicembre 1859.

Con altra notificazione si pubblicherà il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati, l'elenco delle Obbligazioni estratte, ed altro delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora rimborsate.

Firenze, 1° giugno 1874.

Il Direttore Generale
Novelli.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Pagnolo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradescritte, ne saranno, ove non vengano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 150, per deposito di lire 675 fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Cagliari, dal comune di Sagama, qual fondo disponibile spettante al comune stesso.

Polizza n. 194, per deposito di lire 305, fatto come sopra e per lo stesso oggetto.

Firenze, addì 29 maggio 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica, che dovendosi procedere alla restituzione dei sottodescritti depositi ed allegandosi lo smarrimento delle relative polizze, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e restano di nessun valore i corrispondenti titoli.

Deposito di lire 35, fatto nella ora soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Milano da Ghirardi Bortolo fu Giuseppe per cauzione della tassa sul macinato, come da polizza n. 5784.

Deposito di lire 15 di rendita, fatto nell'ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino da Persico Angela vedova Levrero, per cauzione dell'esercizio di un mulino, come da polizza n. 6065.

Firenze, addì 29 maggio 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Cerесole.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 1° giugno, una lieta solennità compievasi nella città di Capua, per l'inaugurazione del Museo Campano, ideato già dal comm. Colucci, allorchè era prefetto di Terra di Lavoro, e continuato dai suoi successori.

Oltre le notabilità del paese e della provincia, vi assistevano da 500 invitati che vi si erano recati da Napoli, fra i quali il senatore commendatore Fiorelli che rappresentava il Ministro della P. I., il cav. Salazzaro, il prof. Caporale, il prof. Bonomo, e moltissimi altri personaggi distinti.

Nel gran salone del Museo, dove anche trovasi una discreta pinacoteca ed una picoola biblioteca, tutti gli invitati si raccolsero, mentre al banco della presidenza sedevano il cav. Gilardoni, consigliere delegato della prefettura di Caserta, avente alla sua dritta il senatore Fiorelli, a sinistra il venerando padre Tosti. Negli altri seggi sedevansi il sindaco, signor marchese d'Ambrosio, ed i membri della Commissione di antichità e di belle arti della provincia di Terra di Lavoro.

Nessuno dei tre prefetti invitati alla festa, e che avevano amministrata quella provincia, potè assistervi. Il comm. Colucci, prefetto di Genova, si scusò perchè malato, e così anche l'attuale prefetto di Parma, scrisse non poter allontanarsi dalla sua sede, ma associarsi di cuore alla decorsa cerimonia.

Il padre Tosti lesse un bellissimo discorso, dove ragionò a lungo delle vicende dell'arte, con quella facondia che in lui è tanto naturale, e il suo discorso venne più volte interrotto da fragorosi applausi.

Si passò dopo ad esaminare le tre sale, dove sono bellamente raccolti e distribuiti i quadri, la biblioteca, i frammenti, le statue, le monete, i vasi, gli oggetti diversi, che finora si sono potuti mettere assieme, e che serviranno di base al nascente Museo. Il ministro della guerra, associandosi ai voti del municipio di Capua, ha diramato l'ordine di rimettergli tutte le antichità che per caso si trovassero nei quartieri militari.

Con gentile pensiero la Giunta comunale coronava la festa nominando cittadini di Capua i tre suddetti signori prefetti, ed i membri della Commissione archeologica, rilasciando a ciascuno il relativo diploma. Abbondanti rinfreschi vennero poscia distribuiti agli invitati, che non si sciolsero che verso le tre pomeridiane, soddisfattissimi della cortese ospitalità loro largita da quell'operoso municipio.

— Alla *Gazzetta di Venezia* del 1° giugno scrivono da Tokio (Giappone) in data del 12 aprile:

Gli studenti richiamati dall'Europa e dall'America, incominciano a ritornare al Giappone. Pare che il governo avesse ragione di non esserne troppo contento, perchè meschino fu il loro profitto nelle scuole all'estero. Ma questo devesi attribuire alla scelta che si fece degli studenti, la quale, anzichè partire dal maggior merito o dalla migliore attitudine, derivò dal più smaccato protezionismo. Ecco dunque i frutti delle enormi spese che si fecero sconsideratamente per una cosa, che avrebbe potuto essere di grande utilità generale.

Ora il ministro dell'istruzione pubblica ha stabilito che tutte le scuole dell'impero rimangano aperte ogni giorno, eccettuate le feste giapponesi e le domeniche. Ha introdotta una scuola superiore di diritto, affidandola al professore Boissonade, venuto espressamente da Parigi anche per assistere alla codificazione delle svariate e numerosissime leggi giapponesi.

Eccovi poi il numero delle scuole, così dette normali, sotto la dipendenza immediata del Ministero:

1° *Kasei gakko*, qui in Tokio, con 15 professori, dei quali 13 stranieri. Vi s'insegnano giurisprudenza, filosofia, tecnologia e scienze esatte. Ha 236 studenti.

2. *I gakko*, pure a Tokio. È la scuola di medicina con 19 professori, dei quali 8 stranieri. Vi s'insegnano medicina e chirurgia, storia naturale, fisica, matematica, farmacia, lingua latina e lingua tedesca. Ha 242 studenti.

3. *I gakko* a Nagasaki, altra scuola di medicina con 10 professori, dei quali 3 stranieri. Ha 74 studenti.

4. *Scuola di lingue straniere* a Tokio, con 34 professori, dei quali 15 esteri, e 542 studenti. Vi s'insegna l'inglese, il francese, l'olandese, il tedesco, il russo, il cinese, ma non ancora l'italiano, che forse vi sarà introdotto nel prossimo anno.

5. *Scuola di lingue straniere* e particolarmente inglese, a Osaka, ed altra simile a Nagasaki. La prima ha 9 professori, dei quali 4 inglesi, e 117

---

tere successive apprendiamo che l'importante lavoro dovrebb'essere un trattato sulle opere degli scultori greci, e che la prima parte è una descrizione delle statue del Museo Vaticano.

« Questo lavoro — egli scrive — mi assorbe » talmente, che io vi penso dovunque vado e » dovunque mi trovo. »

Winckelmann ed *il solo critico ch'egli conosca*, Mengs, passano dei giorni intèri ad esaminare con la massima cura tutti i marmi del museo, si comunicano a vicenda le loro riflessioni, ed a poco a poco il quadro dell'opera futura va assumendo più grandiose proporzioni. Ciò che sulle prime doveva essere soltanto un catalogo descrittivo, ma superiore alquanto alla *Guida delle collezioni romane* di Richardson, cresce di mole e diverrà poi una *Storia dell'arte*. Concepitone il piano, Winckelmann lavora a tutto uomo e senza posa ad eseguire la sua grande opera, e ciò è tanto vero che, sebbene avesse condotto a termine un *Saggio sulle restaurazioni moderne dei frammenti antichi*, si astenne dal pubblicarlo, per tema che dovesse in qualche modo recar danno alla futura *Storia dell'arte*. A quale concetto s'informasse lo spirito di quel *Saggio*, lo si può arguire dal seguente brano di una lettera di Winckelmann:

« Io deploro di aver accordato agli artisti mo» derni, per pura compiacenza, che in alcune » cose superano gli antichi. I moderni sono asini » al confronto degli antichi, dei quali perdemmo » pur troppo le più belle opere, ed il Bernini è » il più asino di questi asini moderni, ove si fac» cia astrazione dai francesi che, in quanto ad » asineria, hanno diritto alla palma. Te ne pre» go, non avere mai la debolezza di ammirare » l'opera di uno sculture moderno. Non è possi» bile il paragonare i più perfetti capolavori dei » moderni, che trovansi a Roma, neppure con le » più mediocri opere degli antichi. »

Frattanto, che ne era del conte Archinto, del reverendo padre Rauch, e degli altri prelati protettori di Winckelmann, che lo avevano incoraggiato a sperare facendogli molte promesse e mostrandogli la più brillante delle prospettive? Quello che si può affermare è che, durante il primo anno del suo soggiorno in Roma, Winckelmann non fu accolto da essi come avrebbe dovuto esserlo. La sua prima visita a monsignore Archinto fu un vero disinganno. L'ex-nunzio, ch'era stato creato cardinale e nominato governatore di Roma, lo ricevette freddamente tanto, che Winckelmann uscì dal suo palazzo fermamente deciso a non più mai rimettervi piede, ed *a vivere ed a morire da uomo libero* grazie alla sua magra pensione.

Per più di un anno egli evitò ogni contatto con la società romana, ma nel 1756 le vicende politiche lo costrinsero a cambiare di proponimento. I Prussiani continuavano a riportare vittorie. Dresda era presa, tutta l'armata sassone trovavasi prigioniera, la fortuna della real casa di Sassonia pareva tramontata per sempre, ed in seguito a tale catastrofe, Winckelmann, temendo molto ragionevolmente che la cassetta del re non potesse più pagargli quella modica pensione che era la sua sola risorsa, dovette occuparsi a cercare di avere una posizione a Roma, e ricordandosi come a Dresda gli fosse stato formalmente promesso un posto da bibliotecario presso il cardinale Passionei (al quale non si era nemmeno presentato, dopo che era stato così male accolto dall'Archinto, al quale non voleva ricorrere), procurò di riappiccare le trattative per avere quel posto, e ricorse ai buoni ed amichevoli uffici di monsignor Giacomelli, che egli aveva conosciuto in casa di Mengs.

Monsignor Giacomelli era cappellano della casa del Santo Padre, canonico beneficiato della basilica di S. Pietro e segretario dei brevi, solo impiego che la corte pontificia non accordasse al favoritismo, poichè esige una conoscenza speciale del diritto canonico nonchè una grande abitudine di scrivere in latino. Fu appunto perchè scriveva il latino con rara eleganza, che monsignor Giacomelli divenne poi l'organo dei gesuiti contro i giansenisti, ma il fatto sta che, appena era entrato nel proprio studio ed aveva indossata la sua veste da camera, il focoso campione della chiesa subiva una metamorfosi, e trascurava i voluminosi trattati di diritto canonico e le decisioni dei concilii per le più brillanti opere dello spirito umano. Monsignor Giacomelli, che aveva fama di essere il più eminente grecista del suo tempo, se la godeva leggendo Aristofane, le cui commedie aveva tradotte in italiano in tutta la loro integrità. Aristofane rimpiazzava il breviario per monsignor Giacomelli, che rideva omericamente dei frizzi piuttosto triviali del commediografo ateniese, che aveva sostituito alle letture ascetiche di ogni giorno delle letture amene, e che non si addormentava se non dopo avere letta una novella del *Decamerone*. Questo singolare padre della Chiesa riconobbe subito in Winckelmann un confratello nell'amore dei classici, ed avendo per lui un vivissimo interessamento, si prese la briga d'introdurlo ad ogni costo in casa del cardinale Passionei.

Questo cardinale era un originale ancora più curioso che non fosse il cappellano del papa. I Romani lo nomavano il cardinale *Scanderberg* ed il *pascià di Fossombrone* (sua città natale), perchè andava facilmente in collera ed era molto burbero, ma non si può dire che fosse un burbero malefico. Noncurante delle nullità, egli era cordialissimo con le persone di un merito reale, quantunque fosse veramente eccentrico. Fu egli che, quando il presidente De Brosses andò a fargli visita, lo ricevette stando sdraiato sopra un canapè, e che, non appena lo vide ad entrare, gettò in mezzo alla camera la parrucca ed il zucchetto, e poi si pose a conversare seco. Nonostante la sua eccentricità, il cardinale Passionei era un uomo eminente per la varietà delle sue cognizioni, ed un sincero protettore del merito letterario. Fu egli che presentò a Benedetto XIV un poema di Voltaire (probabilmente la tragedia di *Maometto*), con il quale era in corrispondenza, del pari che con tutti gli uomini più distinti d'Europa. La sua biblioteca, che arricchiva continuamente, che amava assaissimo, e che, scherzando, nomava la sua moglie, era aperta a tutti i dotti.

Il cardinale Passionei, che diceva di non sapere frenare le risa quando pensava all'ignoranza, alle smorfie ed ai meschini intrighi dei suoi colleghi, membri del Sacro Collegio, e che non aveva peli sulla lingua nè rispetti mondani, godeva meritamente fama di essere un cardinale dell'opposizione, e per provare la sua avversione per la compagnia di Gesù, fece professione di giansenismo, e si oppose a che il cardinale Bellarmino fosse canonizzato.

Benedetto XIV, che amava di scherzare, un giorno si divertì della nota antipatia del cardinale per i gesuiti, facendo mettere sulla sua scrivania, in mezzo a parecchie opere di recente pubblicazione, un esemplare della *Midolla Teologica* di Busenbaum, uno dei grandi luminari della Società fondata da Ignazio di Loyola. La cronaca racconta che Sua Santità rise a crepapelle osservando da una finestra del Quirinale il Passionei che, non appena vide l'opera gesuitica, si fece rosso in volto, ed aperta la finestra più vicina, gettò in mezzo alla strada l'odioso volume.

Il cardinale Passionei ricevette benissimo Winckelmann, gli aprì la sua biblioteca invitandolo a far parte della scelta comitiva che riunivasi nella sua villa sui colli di Albano, ove, indossando una veste da camera a fiorami, portando gli stivaloni alla scudiera, tenendo in testa un cappello di paglia comune a larga tesa, ed in mano una lunga canna d'India (*), amava di passeggiare ne' suoi deliziosi giardini, e di godere della società de' suoi amici.

« Con il cardinale Passionei — scrive Win» ckelmann nella sua corrispondenza — si gode » la massima libertà e si prende posto alla sua » tavola in veste da camera ed in pantofole. Se » gli dovessi dare retta, prenderei posto a ta» vola in maniche di camicia. Nella serata la » conversazione è chiassosa tanto, che pare di » essere in una sinagoga, e bisogna avere i pol» moni di un predicatore per poter discutere » con il cardinale. »

Non bisogna però credere che nella villa del cardinale Passionei non si pensasse che a divertirsi; tutte le mattinate trascorrevano invece in mezzo a letture serie e profittevoli; e, nel mentre che il cardinale se ne stava nel suo gabinetto, seduto davanti ad un ritratto di Arnauld a rileggere *Le Provinciali* di Biagio Pascal, Winckelmann passava il suo tempo leggendo i *Dialogi* di Platone.

(*) Come lo ha dipinto il Ghezzi.

Continua.

studenti; la seconda 5 professori, dei quali 2 inglesi, e 90 studenti.

6. *Scuola superiore femminile* a Tokio, con 7 maestre, di cui una straniera, e 39 allieve.

7. Tre *scuole di pedagogia* per gli allievi professori a Tokio, Osaka e Mirzaghi. La prima ha 4 professori, dei quali uno straniero, ed 85 studenti; la seconda 2 professori e 34 studenti; la terza 2 professori e 46 studenti.

Vi sono poi altre 6261 scuole normali per la istruzione elementare e superiore, distribuite nei varii Fu e Ken (città capitali e provincie).

— Il *Times* dice che la dignità di duca di Connaught, la quale dev'essere conferita al principe Arturo, non introdurrà nessun nuovo titolo nella famiglia reale.

Infatti, secondo il libro di Lodge e di Burke sui pari d'Inghilterra, il principe Guglielmo Enrico, il più giovane dei fratelli di Giorgio III, nel 1764 era stato duca di Glocester e conte di Connaught, e questi titoli, ch'erano stati trasmessi a suo figlio, il secondo duca di quel ramo, si estinsero nel 1834 con la sua morte.

È pure inesatto che il nuovo titolo che sarà conferito al principe Arturo valga a vieppiù riavvicinare la famiglia reale con l'isola sorella, assumendo un titolo irlandese, perchè il principe di Galles è conte di Dublino, come lo fu già suo nonno il duca di Kent; i duchi di Cumberland ebbero sempre il titolo di conte di Armagh; il defunto duca di Cambridge fu pure creato conte di Tipperari, e suo figlio, il duca attuale, conserva ancora quel titolo.

Il duca di Edimburgo non è forse conte d'Ulster? Il defunto duca di Sussex non era forse barone di Artklow, nella contea di Wicklow; ed il duca di Clarence, che fu quindi re sotto il nome di Giorgio IV, non era forse stato creato conte di Munster nel 1789?

Probabilmente, scorrendo i vecchi trattati araldici sulla nobiltà del Regno Unito, si troverebbero molti altri esempi di titoli irlandesi conferiti a membri della famiglia reale.

DIARIO

Venne pubblicato a Londra un nuovo Libro turchino, il quale contiene la corrispondenza ufficiale scambiatasi tra l'Inghilterra e la Spagna per l'affare del *Virginius*. L'Inghilterra non si lagna della cattura del bastimento, ma bensì degli atti commessi posteriormente, e soprattutto delle fucilazioni sommarie senza alcuna procedura legale. Lord Carlo Derby chiede che il nuovo governo spagnuolo, dopo che avrà riacquistato tutta la sua autorità per la piena sconfitta della ribellione carlista, prenda prontamente in considerazione le rimostranze del governo britannico.

Nelle ultime sedute delle Camere del regno di Sassonia, e anche in alcuni giornali sassoni, era comparsa qualche aspirazione di autonomismo, la qual cosa fu notata dai periodici di Berlino. Ora la *Dresdener Zeitung*, foglio ufficiale del governo sassone, pubblicò un apposito articolo nel quale dichiara che « la costituzione attuale dell'impero germanico, pur soddisfacendo al bisogno di unità e di coesione della vasta agglomerazione di Stati tedeschi, lascia tuttavia a ciascuno di questi la sua vita politica propria, non meno che i suoi particolari ordini politici, e anzi li rafforza con nuove guarentigie. » Poscia lo stesso giornale soggiunge: « I popoli tedeschi, strettamente collegati da interessi comuni, conservano ciò non dimeno le loro diversità fondamentali. Mentre tanto i paesi della settentrionale, quanto della meridionale Germania rimangono fedeli alla grande patria, hanno ciò non ostante, quelli e questi le loro dissomiglianze. Questa diversità, come pure le origini e le fasi della loro storia, danno una particolare importanza alla diversità del loro sentimento politico. Questa diversità fa la forza della Germania, la quale non deve attendere la propria grandezza dalla perfetta uniformità, e giova sperare che non ve la cercherà giammai. »

A Vienna il ministero della giustizia ha diramata una circolare agli uffizi superiori dei procuratori di Stato per raccomandare ai medesimi di sollecitare colla massima energia tutti i rappresentanti del pubblico ministero presso i tribunali distrettuali a promuovere con tutti i mezzi che la legge mette nelle loro mani l'esecuzione delle leggi penali contro la sicurezza pubblica, a usare diligenza e attività nel raccogliere le prove dei reati e, ove fosse d'uopo, a combattere con tutti i mezzi legali la soverchia e non giustificata indulgenza dei tribunali; e particolarmente il ministro raccomanda che si metta una cura speciale nel far eseguire le leggi contro gli oziosi e i vagabondi.

Anche la seduta del 29 maggio dell'Assemblea francese passò senza incidenti. Vi si aspettava la discussione sull'ordine del giorno, ma la discussione non avvenne altrimenti. Non vi si fece altro che votare a gran maggioranza il progetto di legge sulle razze e le rimonte, ed approvare un altro progetto con cui si promulgano nelle colonie le leggi del 3 dicembre 1849 e del 29 giugno 1867, circa la naturalizzazione ed il soggiorno dei forestieri in Francia.

La *France* dice che, la calma colla quale venne accolta la formazione del nuovo gabinetto, dipende da che tutti hanno il presentimento delle insormontabili difficoltà che conseguirebbero ad una nuova crise ministeriale. « Perciò, scrive il foglio parigino, nessuno si muove. Le sedute dell'Assemblea sono contraddistinte dal voto al passo di corsa di progetti che, senza le presenti circostanze, non avrebbero mai potuto venir posti utilmente all'ordine del giorno.

« I gruppi parlamentari si riuniscono, si concertano, ma non conchiudono nulla. La sinistra medesima, in onta al carattere di certi atti ministeriali che non le vanno a grado, si tiene in una riserva eccezionale. La politica si limita ai giornali. Si disegnano due correnti: una diretta a ricostituire l'antica maggioranza, l'altra intesa a costituire una maggioranza nuova mediante l'unione dei centri. Ma nè una corrente, nè l'altra sembrano vicine a riuscire.

« Uno degli uomini la cui presenza al potere avrebbe nettamente espressa non la dislocazione, ma lo spostamento della maggioranza, il signor Cézanne, deputato delle Alte Alpi, pubblica in un giornale di Marsiglia una notevole lettera. Egli ci fa sapere due cose degne di riguardo nelle presenti contingenze: la prima, che il presidente della repubblica, al quale rende un giusto omaggio, gli aveva offerto un portafoglio nel nuovo gabinetto, portafoglio che egli ha creduto di non accettare poichè, a veder suo, il nuovo gabinetto avrebbe dovuto impegnarsi ad abbandonare il concorso dell'estrema destra.

« Il signor Cézanne accusa con eloquente ragione i nemici irreconciliabili della sovranità nazionale, di avere avuta mano in tutte le catastrofi dal 1789 in poi ed esclama: « Contro i radicali rossi che scatenano le tempeste ed i radicali bianchi che sbarrano l'ingresso del porto, protegga Dio la Francia! »

« La lettera del signor Cézanne non esprime malauguratamente che un voto; essa non apre alcun orizzonte e non ci ispira alcuna speranza autorizzata. La nostra unica salvaguardia contro le nuove avventure di un indomani sconosciuto si riassume nell'autorità del presidente della repubblica che appoggia un gabinetto di sua creazione e nel sentimento comune che tutti i partiti provano dei pericoli ai quali la Francia si esporrebbe ove la lotta ricominciasse.

« Ma quanto tempo potrà esso durare questo stato di cose? »

Rachid pascià è stato dimesso dalla carica di ministro degli affari esteri di Turchia. Una divergenza di opinione relativamente alla questione concernente la cessione del piccolo Zwornik alla Servia fu, per quanto si dice, la cagione per cui Rachid pascià ebbe a ritirarsi. Dicesi che il suo successore, A'arifi pascià, goda del favore speciale del sultano.

Nel diario di ieri abbiamo annunziato che il Giappone avea dichiarato la guerra all'isola Formosa; ecco su questo fatto alcuni particolari che togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* sotto la data di Tokio, 12 aprile:

« Siccome mi compiaccio di assicurarvi che le notizie che vi mando da questa lontana regione sono tutte attinte a fonte più che attendibile, così anche oggi posso confermarvi la previsione, che vi ho esposta nelle precedenti mie lettere, di una spedizione di guerra contro l'isola Formosa per punire quei selvaggi del massacro che fecero nel 1871 dell'equipaggio di una giunca giapponese, che veniva da Miracosima e che sgraziatamente ha naufragato su quelle coste. Gli uomini della Formosa sono di razza mezzo cinese e mezzo giapponese, sono indipendenti, ma la Cina tiene ad una specie di *suzeraineté* su quelle isole. Ond'è che l'ultima ambasciata giapponese in Cina ebbe appunto lo scopo di tasteggiare quel governo se avrebbe lasciato correre la spedizione, e pare in fatto che egli se ne sia lavate le mani, e quindi Iwakura può disfogare il bollente spirito bellicoso dei Giapponesi, lanciando un corpo di 15,000 uomini, sotto il comando di Saigo, contro la Formosa. La guerra fu decretata il 5 corrente dall'imperatore, e immediatamente ci siamo, anche qui a Tokio, accorti d'uno straordinario movimento, il quale accenna che le cose si faranno con tutta sollecitudine.

« I navigli a vapore il *Kuroda*, *Nepaul* e *Aushelot* trasporteranno le prime truppe.

« Sta poi a vedere cosa succederà dopo che le truppe saranno sbarcate a Liaukiau. Che i Giapponesi vincano, parmi non possa mettersi in dubbio; il dubbio, secondo me, consiste nel sapere in qual modo useranno della vittoria: se si contenteranno, cioè, d'una imposizione e di una solenne soddisfazione, o se vorranno tener piede nell'isola, locchè potrebb'essere principio di difficoltà colla Cina. Con ciò intanto si seppellisce del tutto la guerra civile al Giappone. »

Senato del Regno

Nella sua seduta di ieri il Senato del Regno, in seguito a mozione fattane dal Ministro delle Finanze, consentì ad interrompere la discussione del progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati, e ad intraprendere quella del progetto per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato, approvandone successivamente tutti gli articoli con alcune modificazioni. Nel corso della discussione ebbero la parola i senatori Audiffredi, Padula, Cambray-Digny, Giorgini, Sineo, Miraglia, Menabrea, Errante, Des Ambrois, Pepoli G., Gadda, Mirabelli, Tecchio, il relatore della Commissione permanente di finanza, senatore Caccia, ed il Ministro delle Finanze. Mediante due squittinii successivi il Senato ha poi adottati tutti i progetti di legge già approvati, compreso quello per modificare la legge sulla tassa del macinato. Al termine della seduta, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio propose, ed il Senato consentì che, nella seduta d'oggi, venga in discussione il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per una tassa sui contratti di Borsa.

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri, dopo di avere accordato al deputato Busi un congedo di due mesi invece della demissione che egli chiedeva; e concesso alla Commissione del disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie di presentare all'Uffizio di Presidenza la sua relazione anche se già fossero state prorogate le sedute; la Camera discusse e approvò tutti i capitoli del bilancio definitivo pel 1874 del Ministero della Guerra, di alcuni dei quali ragionarono i deputati Morelli Salvatore, Pissavini, Farini, Ercole, Larussa, Carini, Minervini, Nicotera, il relatore Cadolini e il Ministro della Guerra.

Procedette altresì allo scrutinio segreto sopra nove disegni di legge, discussi nelle sedute precedenti, che furono approvati.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 30. — Rochefort è arrivato questa sera in compagnia di due suoi amici; egli ricusò ogni ricevimento.

NEW-YORK, 31. — Rochefort pubblicò una lettera nella quale giustifica la Comune, approva gli incendi e le esecuzioni, qualificandoli come rappresaglie; racconta i terribili patimenti dei comunisti durante il loro trasporto e il loro esiglio nella Nuova Caledonia, ed attacca vivamente il governo di Mac-Mahon.

SANTANDER, 31. — La banda di Lizzaraga tagliò le comunicazioni fra Hernani e San Sebastiano.

In questi due ultimi giorni ebbero luogo alcune vive scaramuccie colla guarnigione di Hernani. Le due parti subirono perdite sensibili.

NAGASAKI, 30. — La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa, mandata a punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma di poca importanza.

La voce corsa che questa spedizione potrebbe far sorgere delle difficoltà fra il Giappone e la China sembra priva di fondamento.

BERLINO, 1° — Il Congresso internazionale per istabilire il regolamento del diritto delle genti in caso di guerra si riunirà definitivamente il 27 luglio a Bruxelles sulla base del programma elaborato dal principe Gortschakoff.

Tutti i governi europei vi saranno rappresentati.

BERNA, 1° — Le Camere federali hanno aperto oggi la sessione ordinaria del 1874.

Il Consiglio nazionale nominò Herzog a presidente e Buchonnet a vice presidente.

Il Consiglio di stato nominò Koechlin a presidente e Morel a vice presidente.

PARIGI, 1°. — Il *Journal de Paris*, organo del centro destro, mostra le difficoltà di ottenere un accordo col centro sinistro finchè questo continuerà a votare coi radicali. Dice che il centro destro accetta la repubblica perchè riconosce l'impossibilità di costituire la monarchia, ma che esso non camminerà d'accordo col centro sinistro se non quando il centro sinistro, separandosi dai radicali, verrà a porsi sul terreno conservatore.

PARIGI, 1°. — I tentativi di riavvicinamento fra il centro destro ed il centro sinistro continuano per un'azione comune contro i bonapartisti.

VERSAILLES, 1°. — L'Assemblea nazionale decise, malgrado l'opposizione della sinistra, con 394 voti contro 298, di passare alla seconda deliberazione della legge elettorale municipale e della legge sulla riorganizzazione municipale.

Il ministro dell'interno domandò che il governo conservi il diritto di nominare i sindaci.

BUKAREST, 1°. — Il governo presentò alla Camera dei deputati una convenzione firmata ieri coll'Austria-Ungheria, relativa alla congiunzione delle ferrovie rumene ed ungheresi per Orsova e Cronstadt.

Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

ORANO, 1°. — Sono giunti una fregata spagnuola ed un avviso, il quale reca il direttore generale delle prigioni per imbarcare i forzati qui internati.

Borsa di Firenze — 1° *giugno*.

Rend. ital 5 0[0	70 40	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 —	»
Londra 3 mesi	27 53	»
Francia, a vista	110 12	»
Prestito Nazionale	63 50	nominale
Azioni Tabacchi	862 —	contanti
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2120 —	nominale
Ferrovie Meridionali	360 —	fine mese
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1450 —	»
Credito Mobiliare	809 —	contanti
Banca Italo-Germanica	235 —	nominale
Banca Generale	—	

Sostenuta.

Borsa di Londra — 1° *giugno*.

Consolidato inglese	da 93 1[2	a 93 5[8
Rendita italiana	» 65 —	» 65 1[4
Turco	47 3[8	— —
Spagnuolo	da 19 3[8	a 19 1[2
Egiziano (1868)	» 78 3[4	» 79 1[4

Borsa di Parigi — 1° *giugno*

	30	1°
Rendita francese 3 0[0	59 70	59 60
Id. id. 5 0[0	94 50	94 25
Banca di Francia	3850 —	3840 —
Rendita italiana 5 0[0	65 50	65 95
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	808 —	810 —
Obbligaz. Tabacchi	490 —	— —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	192 75	190 50
Id. Romane	72 50	70 50
Obbligazioni Romane	177 —	176 50
Azioni Tabacchi	800 —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 19	25 19
Cambio sull'Italia	9 3[4	9 1[2
Consolidati inglesi	93 1[2	92 5[16 *

* Cupone staccato.

Borsa di Berlino — 1° *giugno*.

	30	1°
Austriache	188 1[4	189 —
Lombarde	83 —	83 1[4
Mobiliare	127 3[8	128 1[2
Rendita italiana	65 1[8	64 1[2
Banca Franco-Italiana	—	— —
Rendita turca 5 0[0 (1865)	47 —	47 1[4

Borsa di Vienna — 1° *giugno*.

	30	1°
Mobiliare	215 25	216 —
Lombarde	138 —	138 —
Banca Anglo-Austriaca	125 25	125 —
Austriache	315 50	316 —
Banca Nazionale	981	981 —
Napoleoni d'oro	8 94	8 93 1[2
Cambio su Parigi	44 20	44 10
Cambio su Londra	111 50	111 40
Rendita austriaca	74 40	74 40
Id. id. in carta	69 15	69 40
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0		— —

MINISTERO DELLA MARINA
Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° giugno 1874, ore 16 45.

Cielo sereno. Venti leggeri. Soltanto nebbia a Moncalieri Mare calmo. Barometro salito leggermente dappertutto. Tempo bello anche in Austria. Le condizioni meteorologiche d'Italia si manterranno buone.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 1° giugno 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	771 9	771 3	771 2	771 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	16 5	25 6	25 1	18 0	TERMOMETRO Massimo = 26 0 C. = 20 8 R.
Umidità relativa	72	44	37	62	Minimo = 11 7 C. = 9 3 R.
Umidità assoluta	10 06	10 71	8 63	9 48	Magneti - Bifilare e verticale un po' calanti.
Anemoscopio	N. 2	O. SO. 4	O. 11	Calma	
Stato del cielo	10. bello assai	10. belliss.	10. bello	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 2 giugno 1874

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
			LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2 semest. 74	—	70 05	70 »	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	2 trimest. 74	537 50	520 »	519 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	73 10	73 »	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 95	71 85	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	71 80	71 75	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1470 »	1465 »	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	—	—	402 »	401 50	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	230 »	—	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 semest. 74	500	370 »	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 »	108 80	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 52	27 50	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 07	22 »	—
Sconto di Banca 5 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 1° semestre 1874 72 55, 57 1[2, 60, 62, 65, 67, 70 fine corr.; 72 32 1[2, 30 cont.; — 2° sem. 1874 70 05 70 cont.

Prestito Blount 7195.
Id. Rothschild 7180.
Banca Generale 402 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 106) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 19 giugno 1874, nell'ufficio della R. Pretura in Ronciglione, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Ronciglione.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	984	804	Capranica di Sutri	Monastero della Concezione di Sutri	Terreno a bosco ceduo, in vocabolo Pagliano, confinante coi beni dei fratelli Porta, del marchese Patrizi, della Confraternita di S. Vincenzo e con quelli di Leali Angelo, in mappa sez. I, numeri 2122, 2123, con l'estimo di scudi 786 34. Già tenuto ad economia dall'Ente morale: però il pascolo è affittato con altri beni al sig. Bombardi Francesco . .	12 64 »	126 40	1 249 80	1124 98	580 »	100 »	»

3180 Roma, addì 27 maggio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI SAVONA

STRADE OBBLIGATORIE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione dell'incanto del giorno 4 andante mese, si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 8 giugno p. v. si procederà d'ufficio presso questa sottoprefettura, e nanti il signor sottoprefetto e di un rappresentante del municipio di Dego

All'appalto del 1º tronco dei lavori di costruzione della strada obbligatoria detta dei GERINI che dalla provinciale d'Acqui presso Dego mette a Giusvalla, della lunghezza di metri 1786 36, giusta il progetto dell'ingegnere Tabasso in data 16 e 17 febbraio 1872, modificato in parte dall'ufficio del Genio civile di Genova in data 3 marzo 1874 e per l'importo di lire 45,000.

Importo dei lavori.

	a corpo	a misura
1. Occupazione dei terreni	2549 46	»
2. Movimenti di terra e roccia	8081 93	»
3. Opere d'arte	»	26308 37
4. Opere diverse	»	7561 63
5. Maggiore compenso per tracciamenti e manutenzione strada	498 61	»
Totale . . . . . . L.	11130 00	33870 00
	45000 00	

S'invita perciò chiunque aspiri al suddetto appalto di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare le loro offerte in diminuzione della somma anzidetta, che non potranno essere minori di L. 1 per 0[0.

L'asta avrà luogo all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente in diminuzione della somma anzidetta e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo capitolato in data 3 marzo ultimo scorso e di quello generale annesso alle istruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici in data 29 febbraio 1872.

Le opere si appaltano tanto a corpo che a misura e secondo i prezzi descritti in apposita stima, articoli 22 e 23 del capitolato.

Il termine per l'esecuzione dei lavori ed espropriazioni relative rimane stabilito di anni uno e mezzo a decorrere dalla data del verbale relativo alla regolare consegna dei lavori all'appaltatore e la collaudazione finale dei lavori avrà luogo dopo sei mesi dalla data della loro ultimazione regolarmente accertata mediante apposito certificato dell'ingegnere direttore.

L'appaltatore dovrà accettare per le valutazioni delle giornate derivanti dalle prestazioni in natura e per le operazioni di conversioni i prezzi stabiliti dalla tariffa già approvata dal comune come è indicato all'art. 34 del capitolato.

I pagamenti in acconto saranno fatti per rate di L. 8000 caduna, a misura dei corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, sotto deduzione del ribasso d'asta, e di una ritenuta del decimo da conservarsi questa nella Cassa dell'Amministrazione a guarentigia dell'esatto adempimento per parte dell'impresario di tutti gli obblighi contrattuali.

Sarà pure ritenuta all'impresario una somma eguale al numero delle prestazioni in natura, ove queste abbiano avuto luogo calcolate al prezzo della tariffa sopra indicata.

La prima ritenuta del 10 per 0[0 e l'ultima rata a saldo non saranno pagate all'impresario se non dopo eseguita la finale collaudazione dei lavori dell'appalto ed approvato dall'autorità superiore il relativo verbale.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta idoneità e responsabilità e che siano muniti di un certificato di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente degli Uffici tecnici dello Stato e della provincia, ed a garanzia della loro offerta dovranno fare un deposito in danaro di L. 3300 come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Trattandosi di secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

I termini fatali per la presentazione di un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo aggiudicato sono stabiliti a giorni 15, i quali scadranno al mezzodì del giorno ventitrè giugno p. v.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi al deliberamento definitivo stipulare il relativo contratto con cauzione definitiva in denaro di L. 6000 od in cedole del Debito Pubblico al valore corrente.

Il capitolato e le carte tutte relative al progetto sono visibili a chiunque nella segreteria di questa sottoprefettura durante le ore d'ufficio.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro, e copie relative, sono a carico dell'imprenditore.

Savona, 10 maggio 1874.

Per detta Sottoprefettura
Il Segretario: BECCHI.

3255

SOCIETÀ DELLA FERROVIA TORINO-CUNEO-SALUZZO

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di detta Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 12 del venturo mese di giugno, alle ore 4 1[2 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1873;
Nomina di due consiglieri dell'Amministrazione.

Gli azionisti che desiderano d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società almeno 10 giorni prima dell'assemblea a termine degli articoli 16 e 19 degli statuti sociali.

Torino, 20 maggio 1874.

3038 *Il Segretario dell'Amministrazione:* C. MASI.

CARTIERA D'ARSIERO.

(3ª *pubblicazione*).

Si avvisano i signori sottoscrittori di azioni della Cartiera d'Arsiero, che i titoli definitivi al portatore in corso di stampa, verranno consegnati quanto prima, e possibilmente all'atto del sesto versamento, chiamato dal 10 al 15 giugno p. v.

Venezia, 26 maggio 1874.

3176 Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA DI FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasta vacante la rivendita di generi di privativa di Firenze, via dei Succhiellinai, nº 114, la quale deve effettuare la levata dei generi suddetti al magazzino di vendita del 1º circondario, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita stessa, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito annuo di detta rivendita ascende a circa L. 575.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459, Serie seconda.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato per tutto il giorno 25 giugno 1874.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario.

3091 *L'Intendente:* G. PASINI.

FALLIMENTO di Polkingorne Margherita di Roma

conducente una pensione inglese in via del Babuino n. 151, 4º piano.

Il signor giudice delegato agli atti del suddetto fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti pel dodici giugno corrente alle ore 12 meridiane nella camera di consiglio di questo tribunale, prima sezione, situata nell'ex-convento dei Filippini, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso dell'art. 601 e 603 Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere avverte i signori creditori a voler depositare presso i sindaci definitivi di detto fallimento i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria, e di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio del suddetto tribunale ed avanti il signor giudice delegato allo scopo suddetto.

Roma, 1º giugno 1874.

3253 E. PASTI vicecanc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Sulla richiesta di S. E. il signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, rappresentante il Pubblico Ministero in Roma, ivi domiciliato,

Io Francesco Fausti, usciere presso il suddetto tribunale, ho, ai sensi dell'articolo 141 del vigente Codice, notificato al signor Vincenzo Rossi, già vicebrigadiere nella gendarmeria pontificia, d'incognito domicilio, residenza e dimora, qualmente è stata destinata l'udienza del giorno 26 giugno prossimo 1874 per la discussione della sua causa innanzi la R. Corte dei conti in questa città in materia di pensione, fissando a tutto il 18 giugno suddetto il termine entro cui gli atti dovranno essere depositati nella segreteria della Corte suddetta. Tanto gli si deduce a notizia per tutti gli effetti di legge.

Roma, 29 maggio 1874.

3233 FRANCESCO FAUSTI usciere.

AVVISO. 3177

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale sedente in Casale, riunito in camera di consiglio,

Veduto il ricorso sporto per Il Gioachino, e Teresa fratello e sorella Strambio del fu Francesco, di Camagna, ed esaminate le carte e documenti uniti a corredo;

Udita la relazione fattane dal signor giudice delegato avv. Sismondi;

Risultando dai documenti al ricorso uniti chiaro il diritto nei ricorrenti Gioachino e Teresa Strambio alla proprietà della cartella di cui si tratta in questo ricorso, perciò:

Dichiara spettare alli ricorrenti Gioachino e Teresa fratello e sorella Strambio del fu Francesco il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numero quarantaduemila cinquecentoquarantacinque, della rendita di lire duecento, portante la data del trenta di agosto milleottocentosessantadue, intestato a favore di Strambio Ottavio del vivente Francesco, domiciliato in Torino.

Casale, 9 aprile 1874.

PERINI estens. — FRANCESCO PAVESE vicecancelliere.

ORDINANZA. 3185

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in 1ª sezione a 22 maggio 1874, sulle uniformi conclusioni del P. M., ha emessa la seguente ordinanza:

Ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta 5 per cento di annue lire 2060, intestato sotto il numero 31247 a Riccardo May fu Giovanni, e della rendita istessa formi due novelli certificati, uno di annue lire 515, libero in testa di Giovanni Giorgio May fu Riccardo, e l'altro di annue lire 1545 a favore di Giovanna Panetty, e di Cornelio e Maria May fu Riccardo minori sotto l'amministrazione della detta loro madre signora Panetty.

MICHELE DE GIOVANNI avv.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 22 maggio corrente anno ha ordinato che le lire 9782 dovute al fu Antonio Agizza come da mandato di pagamento dell'11 giugno scorso anno nella graduazione a danno di Giovanni Colavolpe sia dalla Cassa dei depositi e prestiti pagato per lire 5711 59 libere a Carmela, Giuseppe, Salvatore, Francesca e Maria Agizza fu Antonio, per lire 1142 32 a Raffaela Navarro col vincolo del reimpiego, e per lire 1142 32 a Giuseppe Agizza tutore del minore Nicola Agizza con egual vincolo. Le restanti lire 1785 77 per interessi oltre i posteriori, libere ai detti Navarro ed Agizza. Tutte le somme da consegnarsi al sottoscritto

3237 ANTONIO PUCA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Padova autorizza la signora Clementina Zibordi, vedova Bullo, domiciliata a Padova, ad eseguire il tramutamento in titoli al portatore della rendita, cinque per cento di lire 180, iscritta a favore di Bullo cav. Lante fu Antonio, a cauzione dell'esercizio di notaio, con residenza in Battaglia, come da certificato della Direzione del Debito Pubblico 1º febbraio 1873, num. 90735.

Padova, 21 maggio 1874.

Cavazzani, presidente — A. B. Pennato, vicecancelliere.

Per copia autentica
3212 SILVESTRI cancelliere.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli, 1ª sezione, 22 maggio 1874 trovasi ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano che l'annua rendita di lire 85, n. 65534, in testa alla defunta Corubi Maria Raffaela fu Natale sia intestata a Mariannina, Giuseppa, Emilia, Adelaide, Olimpia, e Filomena Corubi fu Santo uniche eredi intestate della detta Corubi loro zia.

3221 FRANCESCO FERRAJOLO.

SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque, per gli effetti legali, che ne derivano, di avere la seconda sezione del tribunale civile di Napoli nel giudizio di divisione della eredità della signora Marianna Roulet fu Luigi emessa la seguente sentenza addì ventidue aprile 1874, pubblicata ai 24 dello stesso mese ed anno:

" Il tribunale uditi i procuratori, ed il Pubblico Ministero nelle sue orali uniformi conclusioni accoglie la domanda proposta dai coniugi Clotilde Falcon e Francesco Lauro con atto del 27 febbraio corrente anno, e dispone come segue: Dà atto della rinunzia fatta dal signor Valerio Falcon alla rata di usufrutto a lui spettante sui beni immobili della defunta consorte Marianna Roulet. Dichiara aperta *ab intestato* la successione della signora Marianna Roulet fu Luigi, e ne dispone la divisione in tre parti eguali, per attribuirsene una all'attrice Clotilde Falcon, l'altra alla signora Elena Falcon e la terza infine in parti eguali suddivisa ai minori Maria Giuseppa, ed Arcangelo Lauro fu Vincenzo figli della defunta Aspasia Falcon. Nomina il perito signor Gregorio Micille, perchè prestato prima il giuramento innanzi al giudice Marfella, all'uopo delegato, acceda sopra luogo tenuti presenti i documenti ed i rilievi delle parti, senza trascriverli, proceda come all'apprezzo, così al progetto delle quote facendo rilevare quelli per avventura indivisibili per esporsi venali. Farà di tutto rapporto, che originalmente depositerà in questa cancelleria. Il giudice Marfella è delegato per far rapporto al Collegio delle quistioni che potranno sorgere nel corso della divisione. Nomina il notaio signor Giuseppe Maria Zuccalà per la formazione della massa, composizione di quote e sorteggio, alla quale sede rimette le quistioni tutte di collazione, imputazione, prelevazione e rendiconto, che potessero sorgere. Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, perchè intesti l'annua rendita di lire duemilaquattrocentocinquantacinque in testa alla defunta Marianna Roulet fu Luigi contenuta nel certificato sotto il numero 112471, col godimento 1º luglio 1865, nel seguente modo: lire seicentoquindici a Clotilde Falcon di Valerio; lire seicentoquindici ad Elena Falcon di Valerio; lire seicentoquindici ai minori Maria Giuseppa ed Arcangelo Lauro fu Vincenzo, sotto l'amministrazione del loro tutore Pietro Lauro; lire seicentodieci a Valerio Falcon fu Clemente in semplice usufrutto, e scevre di spese giudiziarie, e nella proprietà tanto alle dette Clotilde ed Elena Falcon di Valerio, quanto ai minori Maria Giuseppa ed Arcangelo Lauro fu Vincenzo, sotto la tutela di Pietro Lauro. Le spese del giudizio nell'interesse di tutte le parti liquidate in lire 83 53 in pro di Clotilde Falcon; in lire 42 05 in pro di Elena Falcon; in lire 48 18 in pro di Valerio Falcon; in lire 54 43 in pro di Pietro Lauro nella qualità assunta, a carico della massa, oltre il costo della presente, e sua correlativa spedizione ed intimazione. Si esegua nonostante appello, meno per le spese. — Emmanuele Mascolo giudice funzionante da vicepresidente e giudici Giuseppe Pisani e Federico Aveta. "

Per copia collazionata dal sottoscritto procuratore
2966 GIUSEPPE BIANCO.

2ª Pubblicazione per successione.

Il tribunale civile di Palermo omologa l'atto di transazione stipolato tra gli eredi del fu Pietro Bonfiglio con l'Intendenza di Palermo sotto li 15 luglio 1873 per scrittura privata approvata dal Ministero, e registrata li 12 gennaio 1874 al nº 259 dal ricevitore Cossi.

E ritenuto che i ricorrenti sono i soli, ed unici eredi del fu Pietro Bonfiglio giusta il di costui testamento del 25 agosto 1870,

Ordina che la Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, e gli uffiziali cui spetta, sulle lire 2708 depositate dal municipio di Palermo giusta la polizza di nº 2704 del 20 agosto 1866, ne paghino lire 400 all'intendente di finanza di Palermo, lire 8 20 al municipio di Palermo, e lire 2297 e centesimi 80 ai ricorrenti, cioè: lire 765 93 alla signora Maria Anna Vittoria Bonfiglio, lire 765 93 al signor Emmanuele Bonfiglio fu Giuseppe, lire 156 18 alla signora Celestina Bonfiglio fu Onofrio, moglie del signor Ignazio Castagnetta, lire 153 19 al signor Giuseppe Bonfiglio fu Onofrio, lire 153 18 al signor Pietro Bonfiglio fu Onofrio, e lire 306 e centesimi 86 alla signora Elisabetta Porpora come amministratrice dei beni dei minori Rosaria e Domenico Bonfiglio figli ed eredi del fu Onofrio Bonfiglio, e per essa all'agente dei cambi signor Gaetano Campo, per acquistarne tanta rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a nome dei suddetti minori Rosaria e Domenico Bonfiglio fu Onofrio, rappresentati dalla madre Elisabetta Porpora vedova del signor Onofrio Bonfiglio, e ciò ai termini della transazione stipolata per iscrittura privata li 15 luglio 1873, registrata in Palermo li 12 gennaio 1874 al nº 259 dal ricevitore Cossi.

Fatto e deliberato dai signori Placido Civiletti vicepresidente, Francesco Paolo Mangano, e Gabriele Varese giudici.

Oggi in Palermo li 23 aprile 1874.

PLACIDO CIVILETTI.
2914 GIOVANNI CALCAGNI vicecancelliere aggiunto.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 11 maggio 1874 il R. tribunale di Bergamo autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore i certificati del Debito Pubblico italiano, 5 per cento, in data l'uno da Firenze il 15 aprile 1871, n. 28406, della rendita di lire 400, intestato a Cattaneo Ignazio fu Carlo Francesco, e l'altro datato da Milano il 14 agosto 1863, n. 11842, della rendita di lire 295, coll'intestazione al nome di Cattaneo Ignazio, spettanti per legittima successione per 6[36 a Cattaneo Alessandro fu Carlo Francesco, per 6[36 a Cattaneo Vincenza fu Carlo Francesco, per 6[36 a Cattaneo Teresa Maria Cimasoni, per 3[36 a cadauno delli fratelli Giacomo e Luigi Cattaneo fu Domenico, per 1[36 a cadauno dei fratelli Bernardino, Giovanni Battista, Ignazio ed Angelina Cattaneo fu Mosè.

3211 Dott. FRANCESCO NESSI notaio.

NOTIFICANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con decreto in data undici maggio corrente, in camera di consiglio, sul ricorso del cav. avv. Marco Gonella fu cav. Andrea, nato e domiciliato in Torino, dichiarò spettare ad esso cavaliere Marco Gonella il certificato di rendita di lire 3610, n. 108513, intestato a Gonella Angela di Marco moglie di Annibale Gianazzo di Pamparato fu Leopoldo, domiciliata a Torino, ora defunta, ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a cancellare la annotazione di vincolo esistente sul medesimo certificato, ed a rilasciare al medesimo cav. Marco Gonella in cambio di tale certificato tre cartelle al portatore della rendita di lire mille caduna, una di lire cinquecento, una di lire cento, ed una di lire dieci.

Torino, 20 maggio 1874.

3035 AVV. DURANDI proc. capo.

Fallimento di Pozzi Antonio

fornaio in Roma.

Il giudice delegato agli atti di questo fallimento con sua ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori tutti nella camera di consiglio di questo tribunale, prima sezione, alle ore 9 antimeridiane del nove giugno corrente all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso degli articoli 601 e 602 Codice di commercio, il sottoscritto cancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i signori creditori a voler depositare i loro titoli di credito al sindaco definitivo di detto fallimento sig. Manzoni Enrico, domiciliato in questa città, via Ripetta, nº 176, oltre ad una nota in carta da bollo da L. 1 20, se non preferiscono di farne il deposito in cancelleria e di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale, situata nell'ex-convento dei Filippini, allo scopo suindicato.

Roma, 1º giugno 1874.

3252 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

Fallimento di Sprega Luigi

negoziante di mercerie in Roma, piazza S. Chiara, n. 50.

Il tribunale di commercio di Roma ha dichiarato aperto il fallimento di Sprega Luigi, delegando alla procedura degli atti l'avv. Ciro Lupi, sulla relazione del quale, e tostochè siansi raccolti gli elementi necessari, si riserba di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti per parte di Sprega.

Ha ordinato l'immediata apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito, ovunque posti ed esistenti.

Nomina a sindaco provvisorio il signor Salvatore Luigioni, piazza S. Pantaleo, num. 11 e 12, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi debbono i creditori radunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale il 16 giugno p. v., alle ore 10 ant.

Ha ordinato pure l'esecuzione provvisoria non ostante opposizione od appello della suddetta sentenza.

Roma, 29 maggio 1874.

3235 Il vicecanc. ERMANNO PASTI.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del quattro maggio 1874 (N. 6096, registrata tredici detto, L. 4 80, Danise) la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli in camera di consiglio ha emessa la seguente statuizione su domanda presentata dai germani Francesco e Rosa de Pascale fu Ferdinando:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico intesti tanto la rendita contenuta nei due certificati, l'uno di lire centocinque iscritto al numero ventiquattromila trecentotrentaquattro, l'altro di lire trecentoquindici, iscritto al numero ventiquattromila trecentotrenta, quanto quella dei due assegni provvisori, l'uno di lire tre e centesimi settantacinque, numero cinquemila ottocentoquarantuno, e l'altro di lira una e centesimi venticinque, numero cinquemila ottocentoquarantacinque, quali certificati ed assegni trovansi ora intestati a Gaetano, Francesco, Angiola e Rosa de Pascale, per lire duecentoquindici a favore di Francesco de Pascale fu Ferdinando, e per lire duecentodieci a favore di Rosa de Pascale fu Ferdinando. — Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Giovanni Roberti giudici.

Per copia conforme:

ANGELO ANTONIO PALUMBO avvocato, domiciliato in Napoli, strada San Liborio, 4.

2976

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli, 1ª sezione, 18 maggio 1874 trovasi ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano d'intestare l'annua rendita di lire 45, n. 104951, in testa di Peragino Ferdinando fu Felice, a Beniamino Carrascon fu Salvatore, cessionario di Michele Peragino e Nicoletta Maggeo quali unici eredi intestati del detto Ferdinando Peragino.

3220 FRANCESCO FERRAJOLO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto reso in data 29 aprile 1874 ha ordinato, che la Direzione Generale del Debito Pubblico trasferisca a pro della signora Girolama Siniscalco fu Vincenzo le annue lire trecentoquarantacinque iscritte in testa della defunta sua madre Anna La Greca fu Pietro, sotto il n. 9420, del 5 per 0[0.

Caserta, 28 maggio 1874.

3236 GIOACCHINO GAGLIANI notaio.

INSERZIONE LEGALE.

(3ª *pubblicazione*)

Dietro istanza della vedova Prinzi, Marianna Demus, il tribunale di Trani, con deliberazione del 31 marzo 1874, ha disposto lo svincolo della cauzione data dal defunto Salvatore Prinzi, quale usciere di quel Collegio, presso il Debito Pubblico, sotto il n. 134110.

2756 AVV. SALVATORE D'ANDREA.

N. 68.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 12 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Ancona avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla parziale escavazione del porto di Ancona ed alle riparazioni del materiale effossorio esistente in quel porto per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 109,631 77.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 9 maggio 1874, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 20 maggio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma ed Ancona.

I lavori per le riparazioni del materiale dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per darli compiuti entro il termine di mesi quattro successivi, dopo i quali si eseguiranno quelli per l'escavazione per terminarli entro il 1875.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2º Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 5000.

La cauzione definitiva è di L. 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma ed Ancona.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 31 maggio 1874.

Per detto Ministero
3228 A. VERARDI, Caposezione.

BANCA ROMANA

Avviso ai possessori di azioni.

I Consigli di censura e di reggenza della Banca Romana, muniti de' necessari poteri dalle adunanze generali degli azionisti del 5 dicembre 1872 e del 19 gennaio 1874, hanno deliberato di procedere alla emissione delle 5000 azioni di seconda serie. Ed avendo i medesimi Consigli adottato ad un tempo la massima di usare speciale preferenza agli attuali azionisti, sono avvertiti i possessori delle azioni di prima serie che le 5000 azioni di seconda serie potranno essere da loro acquistate alle condizioni seguenti:

1º Gli azionisti che vorranno essere preferiti nell'acquisto di azioni di seconda serie, dovranno farne domanda entro il corrente mese di giugno; dopo la quale epoca cesserà ogni diritto di preferenza.

2º Le domande si riceveranno negli uffici della Banca in Roma, e dovranno essere accompagnate dal deposito nella cassa della medesima delle azioni possedute della prima serie, delle quali si rilascerà ricevuta. All'atto di tale deposito sarà staccata la cedola del primo acconto dividendo 1874, il cui importo sarà conteggiato nel versamento della prima rata, di cui in appresso all'art. 5.

3º Le azioni depositate come sopra saranno restituite dal 15 luglio in poi, cambiate in altre azioni pure di prima serie, portanti i medesimi numeri, del nuovo modello adottato per tutte le serie.

4º I soli azionisti che avranno ottemperato alle disposizioni degli articoli precedenti avranno diritto ad ottenere al valore nominale di lire mille ciascuna, un'azione di seconda serie per ogni azione di prima serie depositata come all'articolo 2.

5º Il pagamento dell'ammontare delle azioni sarà fatto in cinque rate come appresso:

L.	200	per azione all'atto della domanda	
»	200	» entro il mese di luglio	prossimo
»	200	» » agosto	»
»	200	» » settembre	»
»	200	» » ottobre	»
L.	1000		

Per tali versamenti la Banca rilascerà a ciascun acquirente una ricevuta provvisoria per tutte le azioni sottoscritte, nella quale si aggiungeranno in appresso quelle de' versamenti successivi.

6º Gli acquirenti che in pendenza dei termini stabiliti all'articolo precedente salderanno anticipatamente tutte le rate non scadute, godranno dell'interesse in ragione del 3 per 100 all'anno.

7º In caso di non puntuale adempimento delle rate stabilite all'art. 5º sarà calcolato a carico de' ritardatarii l'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno; ed inoltre, quando sia decorso un mese dalla respettiva scadenza, la Banca si varrà della facoltà di procedere a forma degli art. 153 e 154 del Codice di commercio.

8º Le ricevute provvisorie sulle quali saranno stati completati tutti i versamenti saranno concambiate contro le azioni negli stessi uffici della Banca dal 1º novembre prossimo in poi.

9º Le 5000 azioni di seconda serie avranno le stesse cedole come quelle di prima serie, incominciando da quella del 2º acconto dividendo 1874. Esse godranno interamente questo 2º acconto ed il saldo dividendo 1874.

Roma, 1º giugno 1874.

3257 *Il Governatore:* GIUSEPPE GUERRINI.

SOCIETA' DELLA FERROVIA DA ALESSANDRIA E NOVI A STRADELLA

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione di detta Società i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 12 del venturo mese di giugno, alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio della Società, in Torino, via Santa Teresa, nº 18.

Ordine del giorno:

Revisione ed approvazione della contabilità del 1873.
Nomina di un consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'assemblea tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore i quali a tutto il giorno 8 giugno p. v. avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'assemblea medesima (articolo 27 dello statuto della Società).

Torino, 20 maggio 1874.

3067 *Il Segretario dell'Amministrazione:* C. MASI.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un Supplemento contenente Annunzi giudiziari ed Avvisi d'Asta.

CAMERANO NATALE gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.